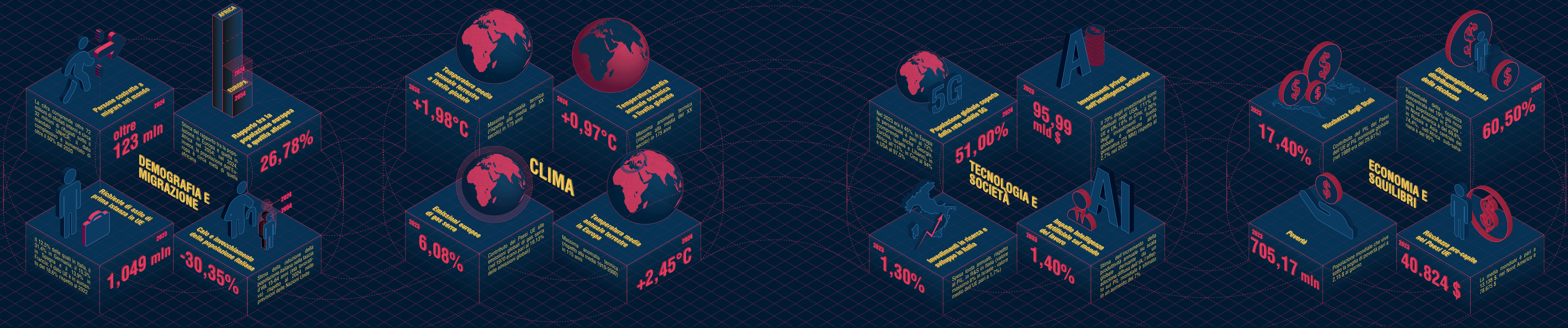




L'attività di Intelligence ha tra le sue prerogative la capacità di analizzare e comprendere il mondo in trasformazione. Ciò determina l'esigenza di seguire l'evoluzione dei maggiori temi transnazionali, orizzontali rispetto ad aree geografiche e singoli dossier, tematiche che attengono alle popolazioni, all'ambiente in cui esse agiscono, allo sviluppo tecnologico inteso come prodotto della conoscenza umana e all'attività economica intesa come capacità di trasformare risorse e produrre beni.

Più che statiche rappresentazioni del mondo, queste tematiche rappresentano le tendenze della sua trasformazione, il monitoraggio delle quali passa per l'individuazione di alcuni indicatori che, anno dopo anno, siano rappresentativi del cambiamento in atto. In particolare, per ognuna delle tematiche ne sono stati scelti quattro, dedicati sia alle dinamiche globali sia al posizionamento in esse di alcuni trend riferibili più specificatamente all'Italia. Insieme, essi compongono un "pannello di controllo" delle sfide globali a cui è dedicato, per una più completa disamina, il secondo capitolo di questa Relazione.

Tra gli indicatori figura il peso demografico dell'Europa sul mondo, destinato a ridursi costantemente nei prossimi decenni soprattutto rispetto alla crescita esponenziale attesa in Africa. Se nel 2024 la popolazione europea era circa la metà di quella africana, nel 2054 sarà poco più di un quarto della stessa. In tema migratorio non sfugge la rilevanza del dato relativo al numero di persone che nel mondo sono state costrette a migrare a causa di guerre, violenze e violazioni dei diritti umani, aumentato di oltre il 50% negli ultimi cinque anni, sintomo del deterioramento del quadro securitario internazionale. In questo dato confluiscono anche i conflitti legati all'accesso all'acqua e quelli derivanti da un'instabilità su cui insistono insicurezza alimentare ed eventi naturali estremi, elemento che certifica la profonda interconnessione tra sicurezza e clima.

Sul fronte climatico il 2024 ha confermato il trend costante degli ultimi decenni, facendo registrare il valore massimo nei principali parametri che caratterizzano lo stato del clima del pianeta, a partire da quelli relativi al riscaldamento globale. Si tratta di tendenze che toccano anche la competizione internazionale, se si considera che i Paesi dell'UE contribuiscono solo al 6% delle emissioni globali di gas serra, in forte calo rispetto al 19% del 1970, ma che nel 2024 l'anomalia termica in Europa rispetto alla temperatura media terrestre 1910-2000 è stata di circa mezzo grado più alta rispetto al valore globale.

In un mondo sempre più digitale – con oltre metà della popolazione mondiale coperta da rete mobile 5G – sono da leggere in ottica competitiva anche i numeri relativi all'innovazione tecnologica. Le tecnologie, in particolare quelle dirompenti come l'intelligenza artificiale o il quantum computing, sono destinate a rimanere un elemento chiave della competitività delle grandi potenze e, dunque, del loro posizionamento sulla scena globale. Nel 2023, il 70% degli investimenti privati nell'intelligenza artificiale è stato realizzato negli Stati Uniti, l'11% in UE e Regno Unito, l'8% in Cina. Si tratta di numeri che si legano ai tradizionali indicatori economici e che offrono elementi utili a prefigurare alcune dinamiche di sviluppo globale. Allo stesso modo lo fanno gli indici relativi alla disuguaglianza e alla povertà: nel 2023 si trovavano in condizioni di povertà estrema, sotto la soglia di 2,15 dollari al giorno, oltre 705 milioni di persone, il 9% circa della popolazione globale. Anche questo dato contribuisce a delineare lo scenario internazionale descritto in questa Relazione: instabile, incerto e competitivo.